

---

## Libano: dopo le esplosioni, la rabbia. Fady Noun (giornalista): “Il Paese ha bisogno di una nuova classe politica”

Dopo lo choc per le esplosioni che hanno devastato Beirut, il 4 agosto, esplode la rabbia in Libano. Nella notte tra giovedì e venerdì, gruppi di manifestanti antigovernativi si sono dati appuntamento davanti alle sedi di governo e Parlamento, nel cuore di Beirut. Erano passate poche ore dalla visita del presidente francese, Emmanuel Macron. Purtroppo ci sono stati scontri tra i dimostranti e le forze di sicurezza con lanci di pietre e sassi, da una parte, e uso di lacrimogeni, dall'altra. Per oggi, sabato 8 agosto, è prevista un'altra grande manifestazione. Il Sir ha raggiunto, telefonicamente a Beirut, **Fady Noun**, giornalista del quotidiano libanese "L'Orient-Le jour".



Immagine non disponibile

Non so davvero da cosa cominciare. Siamo preoccupati di tutto. Il Libano da mesi è messo alla prova. In autunno abbiamo vissuto le proteste di piazza contro la corruzione dilagante. È stata una rivolta di popolo che ha portato in strada circa tre milioni di persone, quasi la metà della popolazione. Soffriamo per una crisi economica molto forte: la moneta nazionale è stata svalutata del 90 per cento. A marzo il governo ha annunciato che il Libano era in default. A questa crisi finanziaria, in primavera si è aggiunta la pandemia del Covid-19 che non ci ha risparmiato. Ed ora queste due esplosioni che hanno dato il colpo di grazia al Paese.

Il clima che si respira tra la gente è rabbia e rassegnazione.

**Rabbia verso chi?** Verso chi ha permesso questa catastrofe per negligenza. Si sono aperte due inchieste per fare luce sulle responsabilità: un'inchiesta amministrativa e un'inchiesta giudiziaria. Si sono già individuati i primi responsabili. Da quello che sappiamo, ci sono anche dei primi arresti in relazione alle indagini in corso e tra loro c'è anche il direttore generale del porto. Ma non ci sono i grandi responsabili. La popolazione non ha fiducia. Non crede che le commissioni di inchiesta possano veramente far emergere la verità. **Una grande manifestazione è prevista oggi, sabato 8 agosto. Che cosa chiede la gente?** Le dimissioni del governo. C'è oramai una delusione profonda nella popolazione. Si è rotto totalmente quel legame di fiducia tra il governo e la maggior parte dei cittadini libanesi. C'è la convinzione diffusa che il governo sia composto da persone corrotte e si chiedono le loro dimissioni. È una crisi profonda. **Giovedì scorso, c'è stata la visita del presidente francese Macron. Come ha reagito il popolo libanese? Vi sentite abbandonati?** Il popolo ha accolto in maniera molto positiva questa visita. Siamo rimasti molto colpiti dalla decisione del presidente Macron di venire a Beirut. La sua presenza, soprattutto gli incontri che ha avuto con la gente per strada, sono stati motivo di conforto e consolazione. Abbiamo sentito di non essere completamente abbandonati, almeno dalla Francia. Molti Paesi hanno espresso solidarietà al Libano. Questo movimento solidale e internazionale è importante ma non vorremmo che sia una solidarietà a breve termine. Sul lungo termine, sappiamo che la crisi sarà difficile da superare. Il Paese è profondamente diviso e non sappiamo come ne usciremo. Il presidente Macron ha incontrato i responsabili politici di tutti gli schieramenti parlamentari, i presidenti della Repubblica e del Parlamento e il capo di governo ed ha proposto loro un patto di unione e di dialogo. Ma noi sappiamo che questa classe politica non è in grado di farlo come non è in grado di gestire il Paese nella trasparenza perché è con la corruzione che fino ad oggi ha potuto tenere in mano questa nazione. **Quindi, quale via di uscita ci può essere?** Il Libano è in fallimento, la moneta è a terra, la corruzione è sistematica. È un male che divora da dentro. Di fronte a tutte queste crisi, si è aggiunta

---

[la crisi sanitaria per il Covid-19. Più che un cambio di governo, ciò di cui ha bisogno il Libano, oggi, è una nuova generazione di leader politici, ma ciò richiede tempo.](#)

[M. Chiara Biagioni](#)